

IL MATTINO  
17 GIUGNO 2011

## **PRIMAVERA ARABA NUOVA STABILITÀ E RUOLO DELL'ITALIA**

Franco Frattini

La primavera araba sta cambiando gli equilibri del Mediterraneo allargato, una regione cruciale per la stabilità del mondo, dell'Europa e per gli interessi dell'Italia. L'Occidente si era finora garantito la stabilità dell'area attraverso scorciatoie di vario tipo. Negli anni della guerra fredda, affidandosi alla geopolitica, con la tacita accettazione della divisione della regione in due campi, quello occidentale e quello sovietico; dopo la fine della guerra fredda, attraverso la realpolitik, affidandosi ai matrimoni di convenienza con i regimi non democratici: la non interferenza nei loro affari interni in cambio dell'impegno di questi regimi a contenere il fondamentalismo e ad assicurare all'Occidente i flussi energetici.

Le rivoluzioni arabe - dalla Tunisia, all'Egitto, alla Libia, alla Siria fino allo Yemen e al Bahrein - hanno dimostrato che la stabilità del Mediterraneo allargato non può più essere più garantita attraverso tali scorciatoie. Così come con la spinta delle società civili, questi paesi hanno riscoperto la politica, così anche l'Occidente è costretto a darsi, per la prima volta, una vera politica verso la regione. La visione dell'Italia del Mediterraneo allargato si fonda su tre pilastri principali. Il primo è il binomio democrazia-sviluppo quali precondizioni per la stabilità. La domanda di partecipazione, di libertà e rispetto dei diritti emersa nelle piazze arabe deve essere sostenuta. La creazione di istituzioni rappresentative ed inclusive è indispensabile per una stabilità durevole. Libere elezioni e definizione delle regole dello stato di diritto non sarebbero tuttavia sufficienti se non accompagnate dalla ripresa economica. La gente è scesa nelle piazze al grido di «Pane e democrazia» e, senza il pane, c'è il rischio di derive anti-democratiche e fondamentaliste. Da qui l'importanza di assistere le rivoluzioni democratiche con i necessari aiuti internazionali (i 20 miliardi decisi al recente Vertice G8). L'Italia ha promosso iniziative importanti di sostegno alle istituzioni, al settore privato e al turismo in favore di paesi di importanza strategica come l'Egitto e la Tunisia; siamo in prima linea nel sostegno al governo transitorio libico. Abbiamo inoltre sostenuto il riorientamento della politica di vicinato dell'Unione europea per destinare maggiori risorse ai paesi del Mediterraneo. Il secondo pilastro è l'ownership, cioè il rispetto dell'autonomia di questi paesi nella gestione delle «loro» transizioni democratiche. Sarebbe assurdo che dopo essersi liberati dalle dittature le società arabe dovessero poi sostituirle con diktat o paternalismi dell'Occidente. Il futuro dell'Egitto, della Libia, della Siria è nelle mani delle rispettive società e forze politiche. Compito dell'Occidente è piuttosto di sostenere i processi democratici indicando alcune condizioni imprescindibili per il dialogo con le forze politiche emergenti, tra cui, in particolare: la rinuncia alla violenza; il rispetto dei diritti umani e delle minoranze, incluso quelle religiose; il rispetto degli obblighi internazionali, inclusa la lotta contro l'immigrazione clandestina. Infine, l'approccio regionale. Ciascun paese e situazione nel Mediterraneo allargato presenta le sue peculiarità. Ma crediamo che una stabilità duratura richieda una cornice efficace di dialogo e cooperazione regionale che aiuti a superare divisioni e diffidenze tra gli stessi paesi della regione. È quanto facemmo ai tempi della guerra fredda con l'Atto di Helsinki e la creazione della Conferenza per la Cooperazione Sicurezza in Europa. È quanto potremmo fare similmente anche per il Mediterraneo. Un'idea - una CSCE per il Mediterraneo - che l'Italia propose con lungimiranza già dopo la caduta del Muro di Berlino e che a distanza di vent'anni vale la pena riproporre se vogliamo che la primavera araba si trasformi in un «estate» araba.

IL MATTINO  
17 GIUGNO 2011

## **“NAPOLI CAPITALE DEI GIOVANI QUI IL MEETING INTERNAZIONALE”**

Caldoro: le nuove generazioni protagoniste del dialogo tra i paesi del Mediterraneo

*Gerardo Ausiello*

«Organizzare a Napoli un meeting internazionale dei giovani del Mediterraneo». Stefano Caldoro lancia una proposta che farà discutere: l'idea del governatore è trasformare il capoluogo partenopeo nella capitale delle nuove generazioni valorizzando così il potenziale della regione più giovane d'Italia. Caldoro interviene alla convention sulla primavera araba e l'Europa in programma a Castel dell'Ovo. Alla manifestazione - promossa dall'Ipalmò (Istituto per le Relazioni internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America Latina, Medio ed Estremo Oriente) e dalla Regione Campania, d'intesa con la Farnesina - partecipano il ministro degli Esteri Franco Frattini, i sottosegretari Stefania Craxi e Enzo Scotti, il presidente dell'Ipalmò Gianni De Michelis e tanti rappresentanti istituzionali e diplomatici dei Paesi esteri. È l'occasione per lanciare una sfida ambiziosa: «Vogliamo essere protagonisti di un dialogo interculturale che va incoraggiato - spiega il presidente - Napoli può diventare una grande piazza del dialogo». Sarà proprio la Regione a farsi promotrice dell'evento che, annuncia Caldoro, potrebbe tenersi già tra qualche mese, nel 2012, quando la città ospiterà anche il World Urban Forum. E allora gli uffici si metteranno subito al lavoro per coinvolgere nel progetto le delegazioni dei Paesi del Mediterraneo. In questo senso Internet sarà lo strumento di promozione più adatto: «I giovani - sottolinea infatti l'ex ministro socialista - sono padroni dei nuovi mezzi di comunicazione, a partire dai social network». Il «raduno» potrà prevedere sinergie e forme di collaborazione con il Giubileo di Napoli, promosso dal cardinale Crescenzo Sepe, e con il Forum dei Giovani. Peraltro nel 2013 all'ombra del Vesuvio è in programma anche il Forum delle Culture, che ha come mission la diffusione della pace e del dialogo tra i popoli: «Il meeting dei giovani potrebbe rappresentare una tappa di avvicinamento al Forum, da ripetere magari in occasione dell'evento previsto tra due anni», afferma Caldoro. Napoli si candida così ad avere un ruolo strategico nel rapporto con l'Europa e con il Mediterraneo e a diventare un luogo in cui si parli di temi cruciali come la pace, lo sviluppo sostenibile, l'occupazione giovanile: «I dati che riguardano la disoccupazione in Campania e nel Mezzogiorno sono allarmanti - dice il governatore - Su questo bisogna confrontarsi». Il futuro delle nuove generazioni è stato al centro del dibattito svoltosi ieri, che si è aperto con i saluti di Caldoro e del vicesindaco Tommaso Sodano e con un messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «È quanto mai necessaria e urgente una seria riflessione sul significato profondo e sulle prospettive dei vasti movimenti popolari che hanno scosso i regimi autoritari in Nord Africa e in Medio Oriente e che hanno aperto nuove opportunità per il rafforzamento dei diritti umani e delle prospettive democratiche e per la costruzione di un ordine sociale ed economico più giusto e sostenibile - sostiene il capo dello Stato - L'Europa, al cui interno il nostro Paese ha per ragioni storiche e geografiche una speciale responsabilità, è chiamata a svolgere un ruolo cruciale, attraverso il rilancio dei progetti di integrazione economica e politica tra le due sponde del Mediterraneo. Riforme istituzionali e sviluppo sociale e economico, in linea con i principi enunciati anche dal presidente Obama, sono le due facce che il nostro impegno dovrà assumere». Per De Michelis «la posizione dell'Europa rispetto alle rivolte nell'Africa del Nord e nei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo è stata inadeguata. Bisognerebbe invece rispondere con determinazione politica al coraggio di morire che hanno dimostrato le giovani generazioni di questi Paesi. Siamo qui per elaborare una serie di proposte da destinare al governo italiano, che dovrà essere capace di trasferirle a livello europeo. Se vogliamo che alle elezioni in Tunisia e in Egitto non vincano gli estremisti,

dipenderà anche dai messaggi che daremo noi e se sapremo inviarli in tempo utile». È d'accordo il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi: «La stabilità democratica, la pace sociale, il progresso economico sono obiettivi che il mondo arabo deve perseguire ed ottenere con il pieno supporto dell'Europa e dell'Italia. La posta in gioco è chiara. Da un lato un bacino del Mediterraneo prospero e aperto a valori condivisibili dall'Occidente, partner affidabile di un'Europa che ha un disperato bisogno di rilancio; dall'altro lato caos, estremismo, flussi migratori incontrollabili». I lavori della conferenza internazionale si concludono oggi con la partecipazione del ministro Frattini: si discuterà di come rilanciare l'integrazione euromediterranea e della necessità di un confronto tra i rappresentanti istituzionali dell'Occidente e del mondo arabo.

## DA NAPOLI UNA RISPOSTA ALLA "PRIMAVERA ARABA"

Un forum internazionale dedicato ai giovani del Mediterraneo «padroni dei nuovi strumenti di comunicazione a partire dai social network» per favorire il dialogo interculturale.

È l'iniziativa che intende mettere in campo a breve la **Regione Campania** e che è stata annunciata dal governatore campano **Stefano Caldoro** nel corso della conferenza internazionale organizzata dall'istituto **Ipalmo** in corso a **Napoli**, a **Castel dell'Ovo**.

«L'idea - ha spiegato Caldoro - è quella di fare di Napoli una grande piazza del dialogo. Questa come altre idee - ha aggiunto il governatore - va nel senso di rafforzare il dialogo culturale. Napoli può diventare una grande piazza per i giovani del Mediterraneo ospitando questa conferenza internazionale». Il progetto guarda con interesse anche a forme di collaborazione con il Giubileo di Napoli promosso dal **cardinale Sepe** e al coinvolgimento del **Forum dei Giovani**.

La catastrofe annunciata di alcuni Stati Membri come la Grecia, e la transizione incerta dei paesi della sponda sud del Mediterraneo con i rischi imprevedibili di presente e futuro. Sono le due sfide di fronte alle quali l'Europa - da sempre malata di scarsa coesione e di ancora più scarso decisionismo - è costretta a fare fronte. Ma se sul soccorso ai partner in difficoltà una politica c'è, sulla risposta da dare alla **Primavera Araba** e alle sue potenziali derive, la strada resta tutta da delineare. Il tentativo della Conferenza Internazionale che si è aperta ieri a Napoli 'La Primavera Araba a l'Europa: come reagire - organizzata dall'Ipalmo con la partecipazione, tra gli altri, del ministro degli Esteri **Franco Frattini** e del sottosegretario **Stefania Craxi** - è di mettere a fuoco che «il problema centrale per l'Europa e per l'Italia è capire come reagire e quali azioni intraprendere per aiutare l'evoluzione» verso una «maggiore democrazia» ed evitare una «futura conflittualità».

La scelta mediterranea, sostiene l'istituto presieduto da **Gianni De Michelis** è la «scelta prima dell'Italia e dell'Europa» che conferma una convinzione espressa a più riprese dal Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. All'Europa, ha detto qualche giorno fa il Capo dello Stato da Varsavia «che si è fatta cogliere di sorpresa e in ritardo» dalla Primavera Araba, va detto che «è il momento della lungimiranza, della generosità e del coraggio». Per questo «se non vuole tagliarsi fuori dall'opportunità che si è aperta per una profonda trasformazione in Africa, nel Medio Oriente, nel Mediterraneo, l'Europa deve superare ogni negativa tendenza dei singoli stati nazionali e ripiegare su stessi». Una riflessione che anche l'Alto rappresentante della Politica Estera per l'Ue **Catherine Ashton** è stata 'costretta' a fare. Tant'è che il 25 maggio ha lanciato l'idea di una nuova ambiziosa 'Politica europea di vicinato' (Pev).

Una strategia rinnovata rispetto alla precedente fondata su «più fondi in cambio di più riforme», e cioè nuovi strumenti finanziari ma con una maggiore responsabilità reciproca. In aggiunta ai 5,7 miliardi di euro già stanziati per il periodo 2011-2013 ulteriori finanziamenti pari a 1,24 miliardi di euro sono stati trasferiti da altre risorse esistenti e saranno messi a disposizione per sostenere la Pev. Inoltre il Consiglio Europeo ha accolto la proposta di Ashton di aumentare di un miliardo di euro i prestiti della Bei (Banca europea per gli investimenti) a favore del Mediterraneo meridionale nello stesso periodo. L'Ipalmo concorda: «Decisiva sarà la nostra capacità di presentare a questi paesi un'offerta effettivamente paritaria, un negoziato formale ed egualitario», che abbia come linee guida «la creazione di framework di sicurezza, cooperazione e integrazione economica, dialogo culturale».

FOCUS MO  
17 giugno 2011

### **FRATTINI A NAPOLI PER LA PRIMAVERA ARABA**

Il Ministro degli Esteri Franco Frattini è oggi a Napoli, per partecipare alla Conferenza Internazionale "La Primavera Araba e l' Europa: come reagire" iniziata ieri presso il Castel dell'Ovo. Il Ministro italiano e il Primo Ministro del Consiglio Nazionale Transitorio libico Mahmud Jibril, coglieranno l'occasione per firmare alla presenza della stampa italiana ed internazionale, un Memorandum d' Intesa per la collaborazione nella lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo, alla criminalità organizzata ed al traffico di stupefacenti.

La Conferenza, organizzata dall'Istituto per le Relazioni Internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America Latina, Medio ed Estremo Oriente (Ipalmo) e la Regione Campania d'intesa con il ministero degli esteri, è stata articolata in due sessioni, ed una tavola rotonda finale sulle seguenti tematiche: "Cosa è già avvenuto e cosa potrebbe succedere"; "La risposta europea: come rilanciare l'integrazione euro mediterranea"; "Confronto tra i rappresentanti istituzionali dell'Occidente e del mondo arabo".